

qual solennità più ancora toccante. Ell'era una madre, che aveva pagato al più caro e doloroso prezzo delle materne sue viscere i primi albori di questa aurora felice del nostro risorgimento; colei, da cui la patria oppressa richiese forse il maggior sacrificio: la madre infine dei fratelli Bandiera, non so se più veneranda nel domestico lutto o nella gloria immortale, onde gli eroici suoi figli circondarono il nome di lei, la più compianta, ma la più invidiata ancor delle madri.

Segui allora la benedizione delle bandiere, le quali ad una ad una si recarono da un ufficiale e da una matrina dinanzi a S. Em., che recitò le preci d'uso. Dopo ciò si prestò su quelle il giuramento di servire e morire per la patria, il quale fu letto dall'ab. sagrestano Giacchetti, e che uffiziali e soldati accompagnarono con grande ardore e a voce alta. Chiuse la cerimonia un discorso di S. Em. Ei disse che Venezia fu fondata da genti fuggiasche, che ripararono in queste lagune per conservare libertà e religione; ch'ella crebbe grande e gloriosa per le guerriere virtù dei nostri maggiori, i quali dobbiamo imitare, se ora vogliamo mantenere la libertà; ma perchè la patria abbia veramente validi difensori nei novelli soldati, uopo è ch'ei procaccino di non disgiungere dalla libertà la religione. Ciò che per sempre assicurerà la indipendenza di Italia, sarà il soldato cristiano.

Così terminò la commovente funzione, che pel grande soggetto, a cui era rivolta, per le idee generose di libertà, d'indipendenza, di patria che ella richiamava alla mente, trovò un eco in ogni cuore, ed espresse da ogni ciglio lagrime di tenerezza e di gioia.

26 Aprile. (Roma)

(dal Libero Italiano)

Risposta di PIO IX all' ambasciatore austriaco.

Siamo assicurati da persona autorevole che il Santo Padre desse la seguente risposta all'Ambasciatore austriaco, che pretendeva una soddisfazione per l'insulto fatto in Roma allo stemma imperiale. « Assicuri, sig. Ambasciatore, Sua Maestà del rincrescimento per l'accaduto; ma gli faccia considerare che se, egli potentissimo non ha potuto impedire che venga insultato nei suoi vasti domini il busto del Vicario di Cristo, tanto meno poteva io, piccolo principe temporale, trattenere il furore del popolo, che ha voluto abbattere l'arma della sua casa ».

26 Aprile.

(dal Libero Italiano)

IL CONTE DI HARTIG

*Ciambellano, consigliere intimo, ministro di Stato e delle Conferenze, ecc.,
Commissario Plenipotenziario di S. M. I. R. A.*

AGLI ITALIANI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Italiani del regno Lombardo-Veneto.

Dall'esaltazione che vi agita, dal vortice in cui v' avvolgete, ascoltate le parole, che io vi reco di pacificazione e di calma.